

**A.F.V.**  
**“VALLI ARGENTANE”**  
**Comune di Argenta (FE)**

*Domanda di rinnovo dell'autorizzazione  
Per il periodo pluriennale 2024-2030.*

*Piano tecnico pluriennale (2024-2030)*  
*Di conservazione e di ripristino ambientale*  
*e Piano di assestamento faunistico.*

## *INDICE*

### ***A) Piano pluriennale di conservazione e ripristino ambientale.***

*A.1 Premessa storica, inquadramento geografico e classificazione dell'AFV "Valli Argentine".*

*A.2 Caratteristiche ambientali e modello di conduzione dei terreni.*

*A.3 Individuazione delle specie faunistiche d'indirizzo gestionale e fattori limitanti della fauna selvatica.*

*A.4 Caratteristiche faunistiche del comprensorio aziendale, delle specie cacciabili e delle specie protette.*

*A.5 Interventi di recupero e di valorizzazione ambientale.*

### ***B) Piano di assestamento e di prelievo faunistico venatorio.***

*B.1 Finalità ed obiettivi del piano di assestamento faunistico e di prelievo venatorio.*

*B.2 Stima delle specie presenti nell'AFV.*

*B.3 Programma d'immissione di specie selvatiche.*

*B.4 Strutture produttive ed ambientali esistenti o da realizzarsi.*

*B.5 Specie faunistiche interessate al prelievo venatorio e proposte di abbattimenti.*

*B.6 Numero di cacciatori giornalieri, appostamenti di caccia e giorni settimanali di caccia.*

## A) PIANO PLURIENNALE DI CONSERVAZIONE E DI RIPRISTINO AMBIENTALE

### A.1 Premessa storica,inquadramento geografico del territorio e classificazione dell'A.F.V.“Valli Argentane”.

L'A.F.V. “Valli Argentane” ubicata in Comune di Argenta, e più precisamente nell'area classificata come “area contigua”(ex pre-parco)della stazione del Parco del Delta del Po denominata “Valli di Campotto” è stata istituita dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara con atto deliberativo della Giunta Provinciale n° 1379 del 31/10/1995,su domanda dell'apposito Consorzio dei proprietari e dei terreni interessati a tale iniziativa,costituitosi a norma di legge in data 21/04/1995 con atto registrato all'ufficio del Registro di Ferrara al n° 636.

La concessione di A.F.V. di cui è beneficiario il Consorzio di caccia predetto, scadrà il 31 dicembre 2023 e riguarda una superficie complessiva di Ha 237,10 ubicata per Ha 217 in Comune di Argenta(FE), per Ha 20 circa in Comune di Molinella(BO).

I confini perimetrali sono stati modificati a seguito dell'ampliamento richiesto nel 2019 e concesso nel 2020 e ha riguardato esclusivamente l'inclusione dei terreni in Comune di Molinella.

Rispetto alla modifica dei confini derivata dall'ampliamento in essere dal 2020 nulla cambia in sede della presente istanza di rinnovo settennale.

Infatti i confini sono così descritti:

Nord : Strada della Rovere –Argine canale Lorgana;  
Est : Strada Cardinala-Podere Marcella;  
Sud : Poderi Sinibalda e Tarlazza;  
Ovest : Limite esterno della pertinenza idraulica dell'argine esterno del canale Lorgana.

L'area aziendale che rimane invariata nella sua superficie e nei suoi confini perimetrali, dal punto di vista geografico, si colloca sui lati Nord-Est fra il canale “Lorgana” e la strada Cardinala ,che collega Argenta a Campotto e che delimita le zone classificate a Parco Regionale,e sui lati Nord-Ovest, fra il canale “Lorgana”ed i confini della Provincia di Bologna.

L'azienda faunistica venatoria “Valli Argentane” è classificata come AFV di terra e nella presente istanza di rinnovo si intende riconfermare tale classificazione.

### A.2 Caratteristiche ambientali e modello di conduzione agricola dei terreni.

I terreni facenti parte dell'AFV “Valli Argentane” fino alla fine degli anni '70 erano coltivati in parte a risaia ed in parte dedicati alla produzione storica delle erbe palustri quali Canna, Tifa, Carice e Giunchi.

Nei terreni prevalentemente allagati per buona parte dell'anno i vari proprietari dei fondi ricavano “reddito” solo attraverso le attività primarie della Caccia(Riserva),della “pesca” e della raccolta e commercializzazione delle erbe palustri.

L'area da tempo immemore è stata caratterizzata dalle valli d'acqua dolce generate dalla evoluzione naturale del antico delta del Po e dai suoi affluenti appenninici poi, in tempi più recenti, dal riordino idraulico del corso dei fiumi nonché dall'opera del Consorzio di Bonifica Renana ultimata in questa precisa area solo nel 1979 con la costruzione dell'Idrovora Bassarone che ne ha sancito la trasformazione in area agricola a tutti gli effetti.

Il venir meno delle zone umide, la messa a ruolo dei contributi di scolo Consorziali, hanno generato imponenti opere di compianamento e sistemazione aziendale ad opera delle proprietà che alla fine degli anni ottanta, trasformarono l'area in oggetto in aziende agricole moderne dotate di ampie superfici coltivabili adatte ad una moderna meccanizzazione.

Con l'istituzione dell'A.F.V. "Valli Argentane", la cui denominazione vuole chiaramente significare un ritorno al recente passato, è stata ripristinata questa specifica caratteristica di zona umida nel contesto ambientale del paesaggio agreste e coltivato dei fondi agricoli che si sono appositamente consorziati, per istituire e gestire l'A.F.V. e perseguire le finalità faunistiche e venatorie previste dalle leggi vigenti.

L'ambiente agreste del territorio aziendale è caratterizzato da tre aspetti principali, perfettamente integrati tra loro, e cioè:

-Le "zone umide" realizzate per i fini dell'A.F.V. che attualmente stanno parzialmente ritornando all'antica gestione della "coltivazione della canna palustre", dunque una funzione produttiva che però si integra perfettamente con una corretta gestione ambientale di queste aree umide produttive"; con i numerosi canali di bonifica fluenti nell'area, costituiscono un vero e proprio sistema di ambienti umidi diversificati ed integrati prerogativa per il mantenimento della vocazione storico ambientale e produttiva di quest'area;

-Le "aree coltivate", costituite dai terreni derivati dalla bonifica recente, perfettamente pianeggianti ed a forme geometriche regolari, idonee tecnicamente per l'impiego delle macchine agricole moderne ed efficienti;

-Le "zone boscate", costituite da filari alberati, macchie e fascie arbustive e da alberi sparsi di notevole pregio, ubicate prevalentemente ai bordi delle strade e stradoni di accesso ai fondi agricoli compresi nel comprensorio aziendale.

In tale contesto ambientale sulla maggiore parte del territorio (80%), l'attività agricola di conduzione dei terreni, che viene svolta con l'uso delle tecniche moderne e razionali e che richiedono l'impiego quasi esclusivo delle macchine operatrici, diversamente dal recente passato (anni precedenti al 1970) quando, invece, in detta zona, le uniche attività di sfruttamento delle risorse naturali di detti terreni (caccia, pesca, ed erbe palustri), erano svolte solo dall'uomo.

Il modello di conduzione agricola dei terreni è orientato principalmente su colture seminative che nel rispetto delle corrette rotazioni agronomiche si alternano a colture da rinnovo (erba medica) e a colture specializzate quali le orticole industriali (pomodoro, cipolla, fagioli da consumo fresco, pisello proteico ecc.).

Le aziende agricole costituenti il Consorzio di caccia praticano una agricoltura di tipo integrato e biologico, rispettosa delle norme di condizionalità così come richiesto dalle normative comunitarie. L'introduzione di nuovi ed onerosi vincoli (zps-sic) ha scoraggiato il rinnovo all'adesione delle aziende agricole alle misure agroambientali.

Il Consorzio di Caccia "Valli Argentane" ha dovuto operare scelte a tutela del valore fondiario dei terreni investiti a misure agroambientali, infatti con l'inclusione nei siti sic-zps un rinnovo totale degli impegni agroambientali scaduti e/o in scadenza avrebbe significato un vincolo definitivo di non ritorno alla coltivazione con una perdita secca non sopportabile del valore immobiliare dei terreni destinati ai ripristini.

Divieti, incertezze, burocrazia e maggiori costi hanno di fatto posto le aziende del Consorzio di caccia in posizione di svantaggio rispetto ad aziende agricole che invece hanno beneficiato appieno dei piani di sviluppo rurale soprattutto relativamente agli interventi strutturali.

Questa situazione ha certamente influenzato le scelte delle proprietà e dunque del Consorzio di caccia, scelte di sopravvivenza e di razionalizzazione delle risorse necessarie che hanno visto i primi passi concreti con i piani di gestione 2011/12, che hanno sancito il passaggio da AFV in ambiente "umido" ad AFV in "ambiente asciutto".

A seguito di quelle vicende l'AFV oggi ha raggiunto uno stato di equilibrio nel rispetto degli obblighi ambientali cogenti che si intende mantenere anche per il prossimo settennato.

### A.3 Individuazione delle specie faunistiche d'indirizzo gestionale e fattori limitanti della fauna selvatica.

Il passaggio da afv “umida” ad afv di “terra” avvenuto nel 2012 in parte ha cambiato gli obiettivi dichiarati nel piano di gestione settennale in scadenza.

Tra le specie migratorie si è assistito ad un notevole incremento del colombaccio in quanto l’indirizzo perseguito dalla AFV ha favorito gli habitat di terra rispetto a quelli umidi.

Tuttavia le condizioni che tendono a penalizzare la caccia alla selvaggina stanziale e non ultima l’esigua superficie dell’azienda, permangono.

Tuttavia la medesima analisi fatta nel piano settennale attualmente in scadenza, suggeriva una via da noi puntualmente seguita e cioè il miglioramento della popolazione autoctona di fauna stanziale come il fagiano e la lepre attraverso abbattimenti limitatissimi per diversi anni, attraverso il posticipo dell’apertura venatoria, nonché il miglioramento delle condizioni ambientali in modo da favorire popolazioni in grado di difendersi dai predatori, riprodursi e trasmettere tali caratteristiche alla progenie.

Attualmente le popolazioni esistenti in azienda sono quelle originarie ad eccezione di qualche immissione fatta prima del 2006 con selvaggina proveniente dal Mezzano ed i risultati dei piani di gestione attuati ci portano a dire che il fagiano e soprattutto la lepre di ceppo italico è in salute ed in numero tale da riprodursi con successo.

Crediamo che i pochi esemplari che verranno abbattuti nei piani di gestione futuri potranno essere apprezzati per la loro capacità di vivere e riprodursi autonomamente in natura, caratteristica qualitativa che crediamo potrà soddisfare un’etica venatoria che sempre ha contraddistinto i soci del Consorzio di Caccia “Valli Argentane”.

A partire dal 2020 , come evidenziato nei piani di gestione annuali, abbiamo notato la presenza di tracce del Lupo, del Capriolo e del Cinghiale.

Al 2023 dalle tracce siamo passati all’avvistamento puntuale ed in particolare il cinghiale, sembra essere in forte aumento.

Naturalmente per il tipo di danno che può procurare all’agricoltura, attività di sussistenza dei proprietari dei terreni, c’è molta apprensione per il futuro prossimo in quanto è ormai opinione condivisa di trovarci all’alba di una esplosione demografica di ungulati in particolare del Cinghiale. Proprio in virtù di questa percezione palese, nel presente piano tecnico pluriennale, l’intenzione di inserire tra le specie d’interesse venatorio gli ungulati.

Il timore è di dover assistere impotenti ed a costi che non ci potremmo permettere, ad un aumento numerico tale da creare danni economici alle coltivazioni oltre che ambientali mettendo a rischio il percorso che dal 1995 ci ha impegnato nella gestione della AFV “Valli Argentane”.

Se, come temiamo, gli ungulati dovessero divenire una minaccia economica ed ambientale ci riserviamo nel settennato 2024-2030, nel rispetto della normativa vigente, di compiere quanto necessario per inserire anche gli ungulati tra le specie cacciabili.

Dunque nel periodo settennale 2024-2030 si ritiene di incentrare l’attività gestionale prevalentemente sulle principali “specie cacciabili” di storico interesse aziendale, sul monitoraggio degli ungulati nonché sulle principali specie “protette” presenti.

In sintesi l’azione gestionale sarà rivolta, soprattutto alla conservazione ed all’incremento possibile, delle seguenti specie faunistiche:

### ***Specie cacciabili***

- Lepre europea;
- Fagiano Mongolia;
- Colombaccio;
- Anatidi;
- Trampolieri;
- Rallidi;
- Altre (specie consentite).

### ***Specie protette***

- Ardeidi Aironi bianchi, grigi e rossi, Nitticore
- Anseriformi(Oca ecc.)
- Lupo
- Falconidi (Falco di palude,Poiana ecc..)
- Limicoli (Cav. d’Italia, Avocetta ecc..)

Anche la nutria e la gazza rientrano negli indirizzi gestionali dell'AFV, come specie da limitare il più possibile nei tempi e nei modi autorizzati.

Per quanto concerne i fattori limitanti la fauna selvatica, si fa rilevare che l'attività agricola praticata sui terreni per suo modo estensivo e per il tipo di colture seminative tradizionali non costituisce un fattore limitante e condizionante per la fauna selvatica.

L'affermarsi delle coltivazioni integrate e biologiche sui territori agricoli dell'AFV ha condizionato positivamente l'incremento della selvaggina che come riportato negli ultimi piani di gestione presentati ha registrato un significativo generale incremento.

#### A.4 Caratteristiche faunistiche del comprensorio aziendale, delle specie cacciabili e delle specie protette.

Dal punto di vista faunistico il comprensorio aziendale si caratterizza tendenzialmente, in relazione alle sue vocazioni determinate dalle tipologie ambientali presenti, le quali in estrema sintesi si possono definire come segue:

Vocazione accentuata per le specie faunistiche "acquatiche", sia cacciabili che protette in stretta correlazione con le caratteristiche più generali dell'ampio comprensorio delle Valli di Campotto descritto al paragrafo precedente, nonché alle specifiche caratteristiche di ambiente umido dell'AFV stessa;

Vocazione dei terreni agricoli per la presenza di specie "terricole" sia di carattere stanziale che migratorio, in particolare delle specie di maggior pregio faunistico come la Lepre ed il Fagiano mongolia, che rappresentano assieme alle specie predatrici, come la Volpe e la Faina (protetta), le principali specie conservate che possono definirsi autoctone dal punto di vista biologico e naturalistico.

Considerato che l'area del comprensorio aziendale occupa una superficie complessiva di Ha 237 circa, e che i gli obblighi ambientali sono stati raggiunti dall'AFV "Valli Argentane" da oltre 18 anni, si può affermare che il comprensorio aziendale ha così raggiunto il massimo della sua capacità faunistica, in ordine alle specie che, per varie ragioni biologiche, frequentano tale areale.

Sotto tale profilo si fa osservare che:

##### *Specie cacciabili*

Per le specie faunistiche cacciabili, si evidenzia la presenza delle specie autoctone tradizionali e tipiche del territorio ferrarese che frequentano stabilmente l'areale aziendale, specie che si possono definire anche stanziali (Lepre, Fagiano, Volpe ecc.), nonché la presenza di specie dai comportamenti migratori, con prevalenza delle specie legate agli ambienti umidi, come anatre oche e trampolieri.

Le specie stanziali svolgono ovviamente l'intero ciclo biologico riproduttivo e di crescita nell'areale aziendale, mentre le specie migratorie, in particolare quelle acquatiche, svolgono cicli annuali limitati nel tempo, come la riproduzione (Germano Reale, Folaga, Pavoncella, ecc.), svernamento con sosta prolungata nei mesi più freddi e sosta breve che caratterizza appunto il semplice passaggio migratorio.

##### *Specie protette*

Le specie faunistiche considerate protette ai fini venatori dalle leggi vigenti, sono largamente rappresentate nell'areale aziendale, nonostante la superficie alquanto limitata del medesimo, soprattutto per quanto riguarda le specie legate agli ambienti acquatici.

Anche per le specie protette occorre distinguere, quelle che frequentano l'areale aziendale permanentemente (specie stanziali), sia i mammiferi (Faina, Donnola, Istrice ecc.) che uccelli (Picchio Rosso, Picchio Verde, Martin Pescatore ecc.), da quelle che, invece, frequentano l'areale aziendale solo temporaneamente, con soste che consentono di svolgere alcuni cicli vitali, quali la nidificazione, lo svernamento ecc..

La maggior parte delle specie protette sono Anatidi, Rallidi, Limicoli ecc., che vivono negli ambienti umidi, che sostano nel comprensorio aziendale per svernare e nidificare.

Ormai da anni nidificano Cavaliere d'Italia, Pavoncella e Colombaccio, mentre la Spatola sosta da Febbraio a Maggio, l'Oca selvatica sosta è sempre presente, il Gruccione sosta da Maggio a Settembre, Totani, Combattenti ecc. sostano in primavera.

Altre specie faunistiche frequentano l'AFV solo per brevi soste, quali tappe del processo naturale migratorio, che si snoda prevalentemente nei mesi autunnali di Novembre e di Dicembre e nei mesi di Febbraio, Marzo:

Cicogna Bianca, Oca selvatica, Gru, Mignattino, Sparviero, Gheppio, ecc.

#### A.5 Interventi di recupero e di valorizzazione ambientale.

In seguito all'istituzione dell'A.F.V. "Valli Argentane" e nel corso dei primi 7 anni di attività (1995-2002) l'attività di gestione del concessionario ha orientato i propri sforzi nel raggiungere le finalità primarie di pubblico interesse previste dalle leggi vigenti in tale materia, realizzando gli obiettivi gestionali fondamentali, riguardanti la conservazione faunistica ed il ripristino e la conservazione ambientale dell'ecosistema presente nel territorio comprensoriale dell'A.F.V.

A partire dal 2013, a seguito della riclassificazione dell'AFV da azienda umida ad azienda di terra, coerentemente con la nuova classificazione, la direzione aziendale ha lavorato per migliorare ulteriormente gli habitat sia di terra, umidi e coltivati.

Tali linee d'intervento ambientale coerenti con la vocazionalità naturale del territorio sono così individuate:

##### *-Zone ed ambienti umidi*

I bacini in numero di quattro e separati sono parte degli elementi ambientali dell'"A.F.V." e necessitano di un incessante opera di manutenzione volta a conservare un ambiente dinamico in perenne evoluzione.

Tale opera, svolta fino ad oggi e di cui si è puntualmente dato riscontro nei piani di gestione annuali, continuerà ad essere prioritaria negli obiettivi della Direzione al fine di conservare negli habitat creati quelle condizioni ottimali e necessarie sotto il profilo ecologico, faunistico e paesaggistico.

Nel dettaglio l'opera di conservazione prevede, il mantenimento delle porzioni centrali delle zone umide libere dall'invasività delle erbe palustri, mantenendo gli specchi d'acqua e favorendo invece le orlature di erbe palustri a creare una barriera verso l'esterno in grado di donare tranquillità e riparo all'avifauna acquatica che può riprodursi, nutrirsi e riposarsi in tutta tranquillità.

Uno dei problemi che fino ad oggi ha caratterizzato la gestione delle zone umide è dato dal fatto che i livelli d'acqua presenti sono bassi in quanto "prati umidi" e la crescita annuale delle erbe, canna in particolare, creano una biomassa che se una volta sfalciata non viene allontanata crea problemi di imputridimento delle acque al momento del reinvaso.

Naturalmente la rimozione delle erbe palustri non è totale, infatti sul perimetro dei bacini rimane sempre una fascia di Canneto vecchio utile alla nidificazione di alcune specie protette quali il Basettino o il Migliarino di Palude.

Per contro il nuovo canneto che alla fine di marzo ha già una sua consistenza è a disposizione di tutte le specie che prediligono questo sito di nidificazione.

Allo stesso scopo verranno mantenuti in pristino le rive dolci degli argini perimetrali, verranno eliminati i frequenti fontanazzi generati dalle nutrie che nonostante la forte azione di contenimento sono continui ed inevitabili.

L'impegnativa e costosa opera di manutenzione è indispensabile per continuare a conservare le zone umide artificiali che altrimenti verrebbero rapidamente occluse dall'invasività delle erbe e dal naturale disfacimento degli argini dei bacini pensili aggravato dall'azione distruttiva delle nutrie.

L'azione di creazione e conservazione di questi ambienti rappresenta una diversificazione ambientale, biologica e faunistica rispetto al solo ambiente agreste che persisteva all'epoca dell'istituzione dell'A.F.V.

#### *-Zone ed ambienti boscati*

Nei 28 anni trascorsi dall'istituzione dell'A.F.V. "Valli Argentane" si è mantenuto il patrimonio di piante originario, con l'eccezione delle piante che si sono seccate o cadute naturalmente.

In questi anni sono stati numerosi gli interventi di potatura di mantenimento e di sanificazione di branche ammalate o che in prossimità della viabilità aziendale costituivano impedimento o pericolo alla circolazione dei mezzi agricoli e delle persone.

Dunque gli sforzi della Direzione aziendale saranno orientati al mantenimento dell'esistente ed alla piantumazione di qualche quercia in posizioni che non creino interferenze con la circolazione e le lavorazioni agricole.

Da questo punto di vista non è pensabile incrementare ulteriormente il patrimonio arboreo, che oltre a necessitare di cure per l'allevamento necessita di potature e costosi interventi futuri già ipotizzati dal patrimonio esistente.

#### *-Zone ed ambienti coltivati*

Circa il 75% dei terreni aziendali è composto da terreni coperti da colture agricole diversificate prevalentemente cerealicole ed oleoproteaginoso in rotazione con erba medica.

Naturalmente tali superfici non possono essere anch'esse sottratte alla coltivazione per ovvie ragioni economiche.

Tuttavia nell'arco del settennato di esercizio dell'A.F.V. che si concluderà il 31/12/2023, proprio in stretto rapporto con la gestione dell'AFV, il sistema produttivo agricolo dei terreni è stato orientato verso criteri integrati e biologici che hanno previsto una rotazione dei seminativi in rotazione con medica che attualmente si estendono per Ha 40 almeno fino al 2028, poi saranno rimpiazzati da nuovi impianti probabilmente ancora più estesi.

E' importante sottolineare come le scelte della conduzione agricola siano ispirate a criteri di agricoltura a basso impatto ambientale, dove la presenza in rotazione di vaste superfici ad erba medica ed aziende totalmente biologiche(165 Ha!) vede azzerare totalmente qualsiasi intervento antiparassitario e di concimazione con prodotti di sintesi.

Questo è stato e sarà l'impegno della Direzione aziendale in termini di sostenibilità ed integrazione tra le attività faunistiche, ambientali ed agricole.

L'impegno profuso nella gestione delle aree coltivate si esplicita con la razionalizzazione della viabilità aziendale dedicando capezzagne non assolutamente necessarie, al mantenimento di una copertura vegetale a partire dalla fine di febbraio fino all'inizio di agosto.

Mi riferisco in particolare all'arginatura di proprietà privata e non consortile in sinistra e destra idraulica del canale di scolo Saiarino.

Tali aree puntualmente indicate nei piani di gestione variano di anno in anno in base alla conduzione agricola dei terreni oscillando dai 10000 ai 30000mq/anno.

## **B) PIANO DI ASSESTAMENTO FAUNISTICO E DI PRELIEVO VENATORIO**

### **B.1 Finalità ed obiettivi del piano di assestamento faunistico e di prelievo venatorio.**

Il presente piano pluriennale di assestamento faunistico che concerne il periodo settennale del rinnovo della concessione dell' A.F.V. "Valli Argentane", individua le finalità e gli obiettivi

perseguiti in stretta correlazione con le finalità istituzionali che l'A.F.V. persegue a norma della legge statale n° 157 e L.R.n° 8/94 e successive modificazioni.

In estrema sintesi, tali finalità vengono indirizzate verso due interessi distinti;

Il primo di carattere prioritario e di natura pubblica, ed il secondo di natura privatistica, riferita alla sfera d'interesse del concessionario derivata dalla gestione aziendale.

Pertanto, la gestione settennale 2024-2030 dell'A.F.V. "Valli Argentane", sotto il profilo faunistico incentrata nel conseguire detti interessi attraverso azioni specifiche, che si possono definire:

- "Conservazione" delle popolazioni di fauna selvatica presente nell'areale aziendale attraverso gli interventi programmati dal concessionario;

- "Prelievo" di una parte della fauna presente e prodotta dalla gestione aziendale, attraverso l'attività venatoria del concessionario e suoi aventi causa autorizzati, nei limiti stabiliti e programmati annualmente dall'Azienda e dall'Amministrazione Regionale competente.

## B.2 Stima delle specie faunistiche presenti nell'A.F.V.

La gestione faunistica del settennato 2017-2023 ha di fatto sancito nei numeri, desumibili dai piani di gestione annuali, gli obiettivi perseguiti con la trasformazione da AFV "umida" ad AFV di terra in particolare in termini di incremento degli habitat e della qualità delle popolazioni autoctone di selvaggina stanziale continuamente aumentate nella consistenza.

Tenuto conto della superficie aziendale limitata è da sottolineare l'azione di conferma e consolidamento di una presenza faunistica diversificata e numerosa a conferma di un risultato di gestione positivo.

Purtroppo segnalo che nelle emergenze idrauliche del mese di maggio 2023 la Protezione civile della RER ha ordinato l'allagamento dei terreni in cui ricade l'AFV attraverso la chiavica Accursi in località San Antonio della Quaderna al fine di scolmare la piena del fiume Idice.

Purtroppo per errori umani nella gestione di tali chiaviche sul fiume Idice l'allagamento da marginale si è trasformato in totale e ripetuto con gravi perdite al consistente patrimonio faunistico ed ambientale dell'azienda.

L'attività di foraggiamento e di controllo attuata sulle poche aree emerse e sulle arginature di confine hanno trattenuto nelle aree circostanti l'AFV i riproduttori che al ritiro delle acque lentamente hanno ripreso possesso dei territori aziendali.

La stima dei danni è della perdita di circa il 20 % dei riproduttori (Lepri e Fagiani) e soprattutto la perdita di tutte le covate e cucciolate primaverili che erano leggermente in ritardo per via delle basse temperature.

Ad oggi in azienda vediamo solo individui adulti e siamo in attesa di vedere il risultato riproduttivo pur sapendo che è stato compromesso.

I censimenti faunistici che annualmente, alla chiusura dell'annata venatoria, vengono disposti dalla Direzione aziendale al fine di monitorare le consistenze, l'efficacia e la correttezza delle previsioni fatte con i piani d'abbattimento, mi consentono di prevedere per i prossimi sette anni di eventuale rinnovo della concessione, in condizioni di normalità gestionale, non caratterizzata cioè da fattori naturali ed antropici negativi estremi (climatici, inquinamenti, alluvioni, ecc...), una presenza media delle diverse specie nei limiti della capacità faunistica del territorio, che può essere espressa numericamente e qualitativamente per le specie principali, e più frequenti come segue:

### *Specie aventi caratteristiche autoctone*

#### **Mammiferi**

Lepre n° 80

Volpe n° 6

#### **Uccelli**

Fagiano n° 140

Faina n° 2  
Donnola n° 10  
Tasso n° 1

*Specie aventi caratteristiche migratorie*

Anatidi	(Germano R., Alzavola, Mestolone, Fischione, ecc..)	n°150
Rallidi	(Gallinella, Folaga, Porciglione)	n°90
Limicoli	(Combattente, Cavaliere d'Italia, Beccacini, ecc..)	n°40
Ardeidi	(Airone c., Airone R., Airone b., Garzetta, Nitticora)	n° 70
Falconidi	(Falco di palude, Poiana)	n° 25
Corvidi	(Gazza, Cornacchia grigia, ecc..)	n°40
Turgidi	(Cesena, Tordo b. e Tordo s., ecc..)	n°20
Passeriformi	(Migliarino di palude, Cannareccione, Cannaiola ecc.)	n° 120
Colombaccio		n° 300
Altre (Martin pescatore, Picchio rosso, Picchio verde, Gruccione)		n°40

**B.3 Programma di immissione di specie selvatiche.**

Fino ad oggi l'A.F.V. "Valli Argentane" ha impostato l'azione gestionale di conservazione e di sviluppo delle popolazioni di fauna selvatica, quasi interamente sui cicli naturali selvatici delle diverse specie presenti, gli interventi integrativi di ripopolamento effettuati dalla Direzione Aziendale, per potenziare e riequilibrare la consistenza numerica delle varie popolazioni, sono limitati ad alcuni riproduttori di Lepre e di Fagiano mongolia, che rappresentano le specie programmate per i prelievi venatori attuali.

Per la selvaggina stanziale il nostro obiettivo è migliorare gli habitat e limitare gli abbattimenti alla sola "produzione naturale" intervenendo con eventuali immissioni solo in casi straordinari (Maltempo, alluvioni, freddo, pandemie, predazione).

Secondo l'esperienza maturata negli anni passati ritengo che la popolazione complessiva al termine dell'annata venatoria non debba scendere al di sotto di 40 esemplari per la Lepre e di 85 esemplari per il Fagiano.

Nel caso la o le popolazioni dovessero scendere sotto tale limite allora effettuerò le seguenti immissioni:

<b>SPECIE</b>	<b>N° CAPI DA IMMETTERE</b>	<b>PERIODO D'IMMISSIONE</b>
Lepre	n°4 (M+F)	Con meno di 40 esemplari in tutta l'A.F.V.
Fagiano	n° 30 riprodutt. (10M+20F)	Con meno di 85 esemplari in tutta l'A.F.V. si interviene entro febbraio di ogni anno.

**B.4 Strutture produttive ed ambientali esistenti o da realizzarsi.**

L'A.F.V. "Valli Argentane" ha inteso fondare la propria attività di "conservazione" e di sviluppo delle popolazioni selvatiche presenti nel comprensorio aziendale, prevalentemente sui cicli naturali e sulla riproduzione di diverse specie presenti.

Eventuali programmi integrativi di ripopolamento da effettuarsi a tali scopi, sono limitati alla lepre ed al fagiano mongolia, nei termini descritti nel paragrafo precedente.

Per quanto detto l'azienda non si è dotata e non intende farlo in futuro di specifiche strutture idonee a produrre fauna selvatica ed a mantenerla in stretta cattività seppur per periodi limitati (voliere ecc.), perché questa possa integrarsi con quella selvatica.

Dal punto di vista ambientale, l'A.F.V. ha invece provveduto creare "strutture ambientali" finalizzate esclusivamente a favorire, sia la presenza sull'areale aziendale della maggior parte di specie legate a questa tipologia territoriale "biodiversificata", sia per favorire il ripetersi dei cicli naturali di conservazione, quali la "riproduzione naturale", la sosta e svernamento e l'alimentazione naturale, in particolare nei mesi invernali.

Nel futuro l'amministrazione aziendale si farà carico di continuare gli interventi di gestione faunistica nei vari settori ambientali (Zone umide, terreni agricoli, aree boscate), al fine di consolidare e migliorare i risultati fin qui conseguiti, confermando l'incremento delle superfici biologiche e dell'erba medica in rotazione.

Come descritto al paragrafo A.5 la gestione delle "strutture ambientali" per la fauna selvatica si può così sintetizzare:

**Nelle zone umide:**

-Mantenimento all'interno delle zone umide a canneto di rive dolci ed un livello d'acqua costante dal mese di aprile fino al successivo febbraio in modo da favorire la nidificazione e la sosta dell'avifauna acquatica;

-Mantenimento nelle zone umide a canneto, della vegetazione per tutto il periodo da marzo a Febbraio, mese in cui si procede allo sfalcio meccanico e successivo allontanamento della Canna palustre per evitare successivi imputridimenti delle acque;

Nelle aree centrali del canneto mantenimento di una piccola zona centrale libera dalla presenza di erbe per favorire la sosta, lo sverno, la nidificazione e l'alimentazione di varie specie di limicoli ed altri acquatici come la Pavoncella, il Cavaliere d'Italia, l'Avocetta, ecc.

**Nelle zone incolte e nelle aree boscate:**

-Mantenimento nel periodo riproduttivo ed invernale di aree incolte o non sfalciate al fine di favorire la riproduzione ed il riparo della selvaggina stanziale;

-Manutenzione delle aree boscate, dei filari alberati, dei singoli alberi ed delle siepi presenti in azienda a fini conservativi.

**Nelle aree coltivate:**

Conservazione dei medicaï, incremento di metodi coltivazione integrata e biologica.

### 3a) Tipologie ambientali presenti, conteggio superfici e loro collocazione

1 a) Siepe lato destro dell'entrata al podere "Bassara"	Ha	00.06.25
2) Superficie condotta biologicamente Ha 165	Ha	00.00.00
3 a ) Area boscata "Gallo"	Ha	00.40.00
3 b) Area arbustata casetto "Franceschina" ex novo	Ha	00.20.00
4 a ) Alberi isolati Quercia ponte rovere	Ha	00.05.00
4 b ) Quercia vicino casetto "Marcelletta"	Ha	00.01.80
4 c ) Quercia podere "Marcelletta"	Ha	00.02.00
5 a ) Filare alberato in fregio alla strada della Rovere	Ha	01.25.00
5 b ) Filare alberato vicino al laghetto "Franceschina"	Ha	00.36.00
6 a ) Area Capanne "Bassara"	Ha	00.40.00
6 b ) Area capanne ex Poldo "Bassara"+ collegamento imbarcadero	Ha	00.12.00
6 c ) Casetto "Franceschina" area ponte Rovere	Ha	00.08.00
6 d ) Casetto "Marcelletta" Cortile	Ha	00.04.00
6 e) Incolto "Gallo" area vecchio casetto	Ha	00.40.00
7 a ) Laghetto Canneto "Bassara"	Ha	01.75.00
7 b ) Laghetto "Sinibalda" prato umido comprensivo di argini	Ha	03.60.00
7 c) Laghetto Canneto "Bassara"	Ha	01.80.00
7 d) Laghetti Sinibalda(prato umido)	Ha	07.00.00
8 a ) Canale Saiarino(C.B.R.) ed arginature private escluso fronte Buldrini	Ha	02.12.50
8 b ) Canale Tamarozza (C.B.R.) e pertinenze private	Ha	01.50.00
10 a) Argine incolto di proprietà fondi Bassara,Gallo,Marcelletta e Frazchina	Ha	03.75.00
TOTALE	Ha	<b>24.91.50</b>

Accorpendo per comodità i dati riguardanti le superfici degli ambienti umidi e degli ambienti di terra avrò che:

Gli habitat Umidi occupano una superficie pari a	Ha 17.77.00
Gli habitat Terricoli occupano una superficie pari a	<u>Ha 7.14.50</u>
Totale	<b>Ha 24.91.50</b>

Essendo la superficie totale dell'AFV pari ad Ha 237 allora la superficie di ambiente totale presente è pari a al **10,51%** della superficie aziendale.

B.5 Specie faunistiche interessate al prelievo venatorio e proposte di abbattimento.

Le specie di fauna selvatica che l'A.F.V. "Valli Argentane" considera di interesse venatorio ai fini gestionali, ed i relativi prelievi medi annuali che si possono ipotizzare nel periodo settennale di rinnovo della concessione (2023-2030), sono i seguenti:

SPECIE STANZIALI		SPECIE MIGRATORIE CONSENTITE	
Lepre	n°30	Anatre (Germano R., Alzavola, ecc..)	n°100
Fagiano Mongolia	n°50	Rallidi (Folaga, Gallinella d'acqua)	n°20
Volpe	n° 2	Trampolieri (Beccaccino, Pavoncella)	n°50
		Altre (Colombaccio, Beccaccia, Allodola)	n°150

Come accennato nel capitolo A.3 ci riserviamo di valutare nel corso del settennato l'evoluzione della popolazione di ungulati ed eventualmente, nel rispetto delle regole, ottenere le autorizzazioni per inserire tali specie nei piani d'abbattimento.

B.6 Numero di cacciatori giornalieri, appostamenti di caccia e giorni settimanali di caccia.

Il numero di cacciatori giornaliero previsto negli appostamenti presenti nelle zone umide è di 6 contemporaneamente.

Gli appostamenti fissi presenti sono 2 tinelle gemelle, 3 capanni per 2 pp. ciascuno e verranno usati a seconda delle condizioni meteo e dei venti al massimo da 6 cacciatori al dì.

Le giornate di caccia previste sono giovedì, sabato e domenica.

Gli abbattimenti saranno effettuati nei limiti quantitativi del piano annuale approvato dall'amministrazione competente e dai carnieri giornalieri previsti dal calendario venatorio vigente.

Argenta, 21 giugno 2023.

Il Concessionario

P.a. Marco Aleotti

